

La spinta di Washington sul suo gas per ridurre l'influenza di Mosca «Trattiamo su forniture e prezzi»

Il segretario Perry all'Aspen: possiamo aiutare Italia ed Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Il Segretario all'Energia Rick Perry lo dice con una battuta: «Siamo pronti a venirvi incontro, a negoziare sul prezzo del nostro gas». Il ministro americano, 69 anni, apre la «Transatlantic conference» organizzata da Aspen Institute Italia, nella sede dell'Ambasciata italiana a Washington.

La prima sessione, introdotta da Marta Dassù, parte proprio dall'energia, settore cruciale per i rapporti economici tra l'America di Donald Trump e l'Europa. Il governo statunitense preme da mesi per esportare più gas liquido nei Paesi Ue. Con due obiettivi: trovare sbocchi di mercato per la super produzione interna di shale gas e ridurre l'influenza di Mosca nel blocco occidentale. «In questo momento 11 Paesi europei dipendono dalla Russia per circa il 75% del loro fabbisogno, noi vogliamo aiutare l'Europa a ridurre questa esposizione. La nostra produzione sta aumentando e contiamo di coprire circa la metà dell'incremento di offerta totale da qui al 2030».

Secondo Perry è anche una questione di sicurezza internazionale. «Ecco perché siamo contrari alla costruzione del North Stream 2 (il raddoppio del gasdotto che collega Russia e Germania ndr) e al completamento del Turkish Stream (la pipeline che rafforza la rete tra Russia e Turchia ndr)».

Il segretario cita, invece, la Polonia, tra i casi virtuosi dal punto di vista americano. E l'Italia? Il nostro Paese importa circa il 90% del suo fabbisogno di gas. Più o meno la metà arriva dalla Russia. L'Italia, dunque, è una casella importante nella mappa energetica elaborata dall'amministrazione Trump. Le tubature della Tap, la Trans Adriatic Pipeline attraverso cui dovrebbe approdare in Puglia il gas azero, «è una cosa positiva», dice Perry. Ma la vera priorità è vendere il prodotto americano direttamente ai partner politicamente più vicini, quindi anche all'Italia.

Nel corso della discussione viene sollevato il problema chiave: lo shale gas americano costa all'Italia almeno il 20-30% in più rispetto a quello spedito dai russi con le pipeline. Il Segretario risponde con un'apertura subito registrata dagli interlocutori, a cominciare dai rappresentanti dell'industria italiana: «Beh, noi già vi stiamo mandando 12 navi cargo di gas e siamo pronti a negoziare un buon prezzo con voi. Un accordo lo possiamo trovare».

Perry aggiunge che si sta riducendo la differenza di quotazione tra il gas americano e quello dei concorrenti, dalla Russia alla Libia, all'Algeria: «Grazie alla competizione crescente, gli europei hanno già risparmiato miliardi di dollari sulle forniture».

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giorni

● Aspen

Institute Italia ha organizzato all'ambasciata italiana a Washington due giorni di incontri dal titolo «Italy, Europe and the Us: facing inevitable change in a smart way»

● Il segretario Usa dell'Energia, Rick Perry, ha spiegato che l'America vuole esportare sempre più gas naturale liquefatto (Gnl), anche per ridurre la dipendenza dell'Europa dalla Russia, e per farlo, «è aperta a trattare sul prezzo con l'Italia» e l'Europa (Mosca ha un vantaggio in termini di costi)

